



Comune di Genova

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 8 luglio 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Padovani Lucio Valerio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:33 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
7	Bruno Antonio Carmelo
9	Caratozzolo Salvatore
5	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
10	Grillo Guido
8	Lodi Cristina
11	Padovani Lucio Valerio
6	Pastorino Gian Piero
2	Putti Paolo

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Campora Matteo
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Farello Simone
6	Malatesta Gianpaolo
7	Mazzei Salvatore
8	Musso Enrico
9	Musso Vittoria Emilia
10	Pandolfo Alberto
11	Pederzoli Marianna
12	Pignone Enrico
13	Repetto Paolo Pietro
14	Russo Monica
15	Villa Claudio

Assessori:

1 Porcile Italo

Sono presenti:

Dott. Marco Castagna (Presidente AMIU S.p.A.), Ing. Mauro Solari (Esperto FDS), Sig. Corrado Cavanna (CGIL), Zane Umberto (CISL), Denti Antonio (UIL- Trasporti), Dott. Mauro Tallero (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

PIANO RIFIUTI E PROSPETTIVE PIANO INDUSTRIALE AMIU.

PADOVANI – PRESIDENTE

Discutiamo del piano rifiuti e delle prospettive del piano industriale di AMIU, a seguito della precedente Commissione. Prego, Balleari.

BALLEARI – PDL

Capisco tutto, però verrà convocata questa mattina una Capigruppo, pertanto sarebbe opportuno tagliare qualche cosa, perché la Capigruppo certamente non verrà fatta all'una perché anche i Commissari hanno qualche problematica a sapere quello che devono fare in queste giornate; visto che verrà convocata adesso improvvisamente, darci dei tempi anche sulla Commissione: a mezzogiorno finire la Commissione.

PADOVANI – PRESIDENTE

Come ci ha anticipato il Consigliere Balleari ci sarà la Capigruppo a fine mattinata, quindi abbiamo tempi contingentati, per cui invito il sindacato che ha richiesto l'audizione già nella Commissione precedente e a tutti gli auditi, di essere sintetici perché se no andiamo lunghi come la volta scorsa.

CAVANNA – CGIL

Io vi ringrazio della convocazione. Naturalmente non è la prima volta che ci troviamo ad interloquire naturalmente con il Consiglio comunale sia come un atto doveroso e necessario che guarda agli aggiornamenti delle vicende di una un'azienda partecipata che opera in una situazione di fornitura di un servizio assolutamente fondamentale per la città, e che da molto tempo sta attraversando una situazione di indeterminatezza forte. A questo si sta aggiungendo in questi giorni naturalmente la vicenda del contratto nazionale; voi tutti sapete che ci sono due giorni di sciopero programmati per l'11 e per il 12, perché ormai da trenta mesi siamo in attesa di un rinnovo contrattuale e le notizie della serata di ieri sono notizie di un rinvio alla serata di oggi, per vedere se si riesce a chiudere il contratto nazionale, che aiuterebbe in qualche maniera non tanto e non solo la situazione di AMIU, ma la condizione di maggior tranquillità dei lavoratori.

Detto ciò, naturalmente a noi preme nei confronti del Consiglio comunale dare un nostro punto di vista circa l'aggiornamento delle condizioni, nelle quali si viene a trovare e ad operare questa azienda, che è stata attraversata da molti fenomeni negli ultimi tempi e che vede in piedi una trattativa parziale con il Comune di Genova, con l'Amministrazione comunale di Genova e in parte con la Città metropolitana, ma vede naturalmente assente la Regione Liguria. Noi firmammo sostanzialmente nel corso del 2015 un accordo di programma che provava a mettere in sicurezza la condizione di questa azienda, sulla base della quale poteva essere costruito naturalmente un piano industriale efficace, che non fosse troppo oneroso dal punto di vista delle tariffe applicate ai cittadini di Genova e che naturalmente non ha avuto più l'evoluzione sperata. Il punto principale di difficoltà che abbiamo da questo punto di vista, riguarda il fatto che sarebbe per noi utile, e naturalmente questo conferirebbe anche un diverso valore all'azienda all'interno di una trattativa per la compartecipazione di socio privato, la protrazione in essere dei tempi del contratto di servizio. Ad oggi il contratto di servizio è regolato dalla legge n. 20, che regola la raccolta dei rifiuti in regione Liguria, scade nel 2020, ogni

mese che passa sostanzialmente il valore dell'azienda viene depresso, né più, né meno. Avere nella trattativa una discussione certa con Regione Liguria, che permetta di affrontare il tema del tempo di scadenza dell'affidamento del servizio all'AMIU, cambia il valore dell'azienda. In questo momento si sta giocando a rimpiazzare tra le amministrazioni, sembra quasi che sia già cominciata la campagna elettorale, che naturalmente è assolutamente rispettabile dal punto di vista delle questioni, ma naturalmente gioca a sfavore della condizione dei lavoratori e dei cittadini genovesi. Dico questo, perché nel momento dell'insediamento della nuova Amministrazione regionale fu modificata quella norma di legge e in una situazione di dubbia legittimità fu protratto il contratto di servizio dell'azienda municipalizzata di raccolta dei rifiuti in quel di La Spezia, e questo naturalmente dimostra come in quindici giorni di lavoro consiliare regionale sia possibile fornire uno degli strumenti a supporto principale per dare un valore maggiore e migliore all'azienda, e dare anche la certezza per quanto riguarda una serie di cose.

Credo che tutti voi abbiate letto un articolo nella giornata di ieri comparso sulla stampa cittadina, dove questo è diventato oggetto di una sorta di rimpallo. Noi pensiamo che vi sia una responsabilità dal punto di vista del Consiglio regionale, che va naturalmente richiamato a quell'accordo sottoscritto e va integrata all'interno della trattativa. A me non interessa se convoca il Presidente della Regione, convoca il Sindaco di Genova, convoca il Sindaco della Città metropolitana, a me interessa capire se ci sono i margini per riprendere una trattativa che ci metta nella condizione di dare maggior valore a questa azienda, e quindi con segnali e prospettive di carattere diverso e avere un diverso ribaltamento in valore anche per quanto riguarda il bilancio del Comune di Genova. Se no siamo in una situazione asimmetrica dove per La Spezia si fanno delle cose al limite della legge sostanzialmente, forzando l'interpretazione, la stessa cosa è stata fatta a La Spezia, non si può fare per Genova. O la stessa cosa che è stata fatta a Savona, per conferire l'indifferenziata sostanzialmente in discarica, trova invece su Genova una particolare incidenza di ARPAL, una particolare incidenza di attenzione, che naturalmente non ha ancora consentito, a quasi due anni dalla sua chiusura, la riapertura in condizioni diverse di garanzia di sicurezza, di igiene e quant'altro della nuova discarica di Scarpino 3. Questa è la prima questione.

La seconda questione è che non affrontare complessivamente i temi, naturalmente mette in carico a questa azienda e a questa Amministrazione, che non ha costruito per tempo le riserve che la legge prevedeva per la coltivazione delle discariche *post mortem*, la possibilità di un intervento su Scarpino 1 e Scarpino 2: tutti costi derivanti da quell'accidente che è capitato dall'intervento della magistratura o dal percolato, di tutte le cose che sono state viste ed esaminate nel corso del tempo, incidono sui costi vivi naturalmente del funzionamento di questa azienda. Vero è che voi avete votato naturalmente come documento allegato al bilancio una procedura di carattere tariffario, che consente di spalmare in trent'anni questi costi, ma se quei denari naturalmente fossero stati disponibili maniera diversa, si sarebbe accorciato il tempo dei trent'anni, in cui è spalmato l'aumento della tariffa, e ci troveremo in una condizione e in una capacità di investimento dell'azienda assolutamente diverso. Questo sul piano generale.

Sul piano di dettaglio, dal punto di vista di una discussione che riguarda l'approntamento del piano industriale, noi ci troviamo in una situazione in cui il piano industriale stesso è stato più volte esaminato in questo Consiglio, ha avuto necessariamente degli adattamenti nel corso del tempo, perché sono cambiate una serie di condizioni, si è arrivati ad una definizione – così ci è stata presentata in linea di massima dall'azienda – di concentrare tutte le lavorazioni naturalmente nell'area di Scarpino, che insiste sul territorio del comune di Genova, ma non solo, e di fare una serie di interventi significativi dal punto di vista della messa in sicurezza dei valori dell'azienda. A quel piano industriale manca la chiusura del ciclo: si dice sostanzialmente che si farà il biodigestore prima o poi, come elemento quasi salvifico rispetto alle situazioni, ma evidentemente non siamo ancora in presenza di una decisione operativa reale, perché non è stata data, perché non si è deciso, perché siamo in una situazione di indeterminatezza e quant'altro, mentre ci si trova in una condizione nella quale sull'intero territorio ligure, ma anche sull'intero territorio della città metropolitana, scelte alternative vengono fatte. L'ipotesi di costruzione di un biodigestore in via Marsiglia, zona del Tigullio, quindi che insieme al trasferimento potenziale di una parte dei rifiuti verso La Spezia depotenzia e deprezza anche il valore dell'azienda. Questa cosa qui cuberebbe poco, se in verità fossimo dentro un processo

di continuità ordinaria, ci fosse una sanità del bilancio, se non ci fossero i costi che sopravvengono e quant'altro. Purtroppo definire in maniera non certa come si chiude il circolo, o come si può chiudere in maniera molto differenziata il ciclo unitario della raccolta dei rifiuti, naturalmente crea uno stato di agitazione da parte dei lavoratori di AMIU. Dentro questa fattispecie, ci si trova in una situazione nella quale un confronto a livello regionale permetterebbe anche di ridiscutere equilibri a livello territoriale ligure, per vedere come eventualmente affrontare questo tipo di tematica. Nulla vieta, dal punto di vista di una composizione di un'offerta per lo smaltimento dei rifiuti, che si raggiungano intese tra l'area genovese, l'area spezzina, l'area savonese e così via dentro un meccanismo di equilibrio nella gestione dei costi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Costi che, per effetto di decisioni che sono di carattere addirittura europeo, spingono sempre più verso una situazione nella quale si va verso la raccolta differenziata spinta, la quale caratteristica comporta due cose come conseguenza: l'aumento dei costi della produzione del servizio; l'altra che naturalmente occorre avere la certezza e la consapevolezza di come il ciclo dei rifiuti si chiude con gli impianti di ultima utilizzazione di riciclo dei rifiuti raccolti, cosa che oggi non è. Su questa cosa si è sostanzialmente inserita una discussione avviata con difficoltà dal punto di vista dei nostri rapporti con l'Amministrazione e così via, circa la possibilità concreta che si possa avviare un confronto con *partner* privati per vedere il loro accesso nel capitale sociale di AMIU. Ad oggi siamo a questo livello di informazione. Questa cosa dovrebbe avvenire non attraverso una gara – ma non siamo noi che scegliamo le modalità naturalmente – dovrebbe avvenire attraverso una manifestazione di interesse, in cui ad oggi è indeterminata la scelta sostanzialmente di quale livello di compartecipazione.

Io ricordo vagamente che questo Consiglio approvò nel novembre del 2014 una delibera che fissava la compartecipazione di un eventuale socio privato al 40 per cento. Lo ricordo a me stesso, ma questa era la questione. Quindi ci troviamo in una trattativa vincolata da un mandato del Consiglio comunale, nella quale ci viene esposta un'idea di andare oltre quel 40 per cento con delle modalità che sono sufficientemente non chiare e non certe dal punto di vista delle ricadute dei piani industriali: ci si dice in buona sostanza che l'Amministrazione comunale di Genova vuole avviare un percorso per far sì che possa essere pubblicata abbastanza rapidamente una richiesta di una manifestazione di interesse; se ci saranno adesioni a quella richiesta di manifestazione di interesse, vedremo poi come trattare; ma non c'è nessun punto preliminare che dica che cosa succede in termini di accordo al servizio, ai lavoratori, alla società, agli effetti sulla città, eccetera. Non sto parlando solo della tariffa ovviamente, che è argomento di interesse generale; sto parlando effettivamente delle condizioni di impiego e di ingaggio di questi lavoratori.

Peraltro, ci si dice una cosa vera da un punto di vista normativo: la manifestazione di interesse consentirebbe sostanzialmente di non arrivare alla gara, in maniera da accorciare i tempi, perché le condizioni sono naturalmente pesanti dal punto di vista della condizione dei bilanci dell'azienda, e solo dopo che si fosse manifestato un interesse per entrare non si sa in quale quota all'interno del capitale sociale di AMIU, si darebbe corso ad una discussione rispetto ai cosiddetti "accordi parasindacali" per vedere come quella cosa sta insieme con i lavoratori. Quindi c'è un clima di estrema incertezza. Noi su questo non abbiamo nessuna preclusione ideologica a fare una discussione, purché si dica all'interno di una possibile intesa in maniera certa qual è il livello di salvaguardia e di possibilità di questa città di decidere dei destini di questa azienda. È ovvio che, a seconda di come si conducono le cose, non è il problema del 20, del 30, del 50 o del 60 per cento di partecipazione, è un bel problema dal punto di vista della presentazione della cosa, ma naturalmente sono le conseguenze che questa roba qui assume dal punto di vista della tenuta delle condizioni che sono in essere. Noi non siamo ancora stati messi in condizione di fare questa trattativa, mancano le premesse all'origine: la questione della legge regionale, la durata del contratto di servizio, le questioni di Scarpino 1 e Scarpino 2, manca un livello adeguato di investimenti e manca soprattutto un ragionamento che dice che tutto sommato si può partecipare al capitale sociale di AMIU conferendo impianti. Se si conferiscono impianti e gli impianti stanno a Tortona, Vercelli e Torino, così almeno lo diciamo in ordine molto preciso rispetto alle questioni, è chiaro che cambia la natura dell'azienda e cambia il costo di raccolta e smaltimento dei rifiuti e questo corre il rischio di ribaltarsi sulla gestione del costo del lavoro. Noi vorremmo che fosse garantito per un periodo congruo, non bastano i tre anni di Torino, dove l'operazione sostanzialmente è stata fatta, le condizioni di impiego e di mantenimento

dell'occupazione, del livello reddituale, delle condizioni di ingaggio, degli accordi applicati ai lavoratori di AMIU e quant'altro, perché stiamo parlando d'altro. Stiamo parlando sostanzialmente di una possibilità che si offre al mercato di trovare un socio che si chiama prendilo, non ha un nome industriale, nella migliore condizione possibile nella quale si porta a casa il risultato di avere anche in pancia il credito dato dallo spalpamento dei trent'anni della tariffa, il fatto di avere un contratto di servizio sia prolungato dopo, quindi paga meno il valore dell'azienda oggi; c'è un problema meno di coscienza rispetto alla legittimità che questa cosa possa essere corretta dal punto di vista delle norme di legge e delle norme che regolano se l'azienda fosse quotata, le regole della Borsa: un elemento complicato che corre il rischio di consegnare a qualsiasi prendilo, non all'azienda A, all'azienda B, all'azienda C, ma a qualsiasi prendilo, una condizione di poter decidere che il giorno dopo che è stato preso, cambia il valore perché si prolunga il contratto di servizio, la città non ne avrebbe un beneficio diretto e naturalmente a quel punto si aprirebbe una condizione di potenziale rincorsa al risparmio che si ribalterebbe sui contratti applicati, le condizioni di ingaggio, le prestazioni di lavoro dei lavoratori e così via. Noi ci troviamo in una situazione nella quale il riassunto della trattativa, che è in corso con l'Amministrazione che è stato fatto in una paginetta e mezza, non ci mette nella condizione reale di capire cosa succede e di vedere come poter fare.

Noi a questo punto abbiamo deciso una cosa molto banale: siccome a suon di chiedere al Presidente della Regione, al Prefetto di Genova, a questa Amministrazione, alla Città metropolitana di metterci tutti intorno a un tavolo, dove ognuno metta su quel tavolo il valore che intende spendere per le proprie competenze per fare in modo che questa trattativa sindacale, ma anche una trattativa con un eventuale socio, valorizzi davvero un'impresa che ha delle fortissime potenzialità, che sono state appesantite dalle indagini su Scarpino 1 e Scarpino 2, dall'obbligo di produrre gli impianti di depurazione, fare un'operazione che sostanzialmente ci metta davvero nelle condizioni di dare risposte prima di tutto ai lavoratori, poi ai cittadini dal punto di vista della qualità del servizio, ovviamente anche a ragionamenti rispetto al piano tariffario. Altrimenti ci troveremmo nella situazione nella quale un qualsiasi giorno dopo, quello che abbiamo visto sui giornali che riguarda un pezzo della raccolta che era in capo ad un certo tipo di aziende e quant'altro, sia riproducibile un certo numero di volte, perché è chiaro che il frazionamento del ciclo consente una maggiore infiltrazione di aziende che non hanno caratteristiche di serietà. Mi fermo lì a definire le questioni.

Quindi noi vorremmo concludere l'intesa, vorremmo concluderla nei tempi dovuti e nei tempi necessari per mettere in sicurezza i lavoratori e quant'altro, le condizioni le abbiamo credo descritte decine e decine di volte, veniamo imputati di non voler fare un accordo, noi l'accordo lo vogliamo fare, però un accordo che salvaguardi naturalmente i lavoratori, il servizio di questa città. Scusate la lungaggine, ma era necessario dal mio punto di vista precisare un po' di orientamenti.

ZANE – CISL

Volevo ringraziare l'amico Corrado che, unitariamente, ha fatto una relazione direi molto interessante e dettagliata. Io sarò molto breve di lui e volevo specificare un paio di aspetti, che secondo me sono molto importanti per farvi capire qual è la situazione. In realtà, il contratto di servizio verrebbe prorogato solo per la parte legata allo smaltimento, che quella pare si possa fare fino al 2037, 2038. Questo abbiamo valutato che ci renderebbe ancora più deboli, perché lasciando fuori solamente la parte dei costi che sono lo spazzamento, la raccolta e il trasporto, ci metterebbe a rischio di un'eventuale gara a ribasso, che metterebbe fortemente a rischio i nostri diritti, e questo penso che sia importante. È molto importante, i lavoratori dell'AMIU, RSU compresa, su questo aspetto non potrà assolutamente fare un passo indietro: ne va del nostro futuro.

Un'altra cosa molto importante, sempre risultata dell'assemblea della RSU, è il discorso della maggioranza pubblica. È vero che possono esserci accordi di *governance* che possono fare comandare all'interno di un'azienda anche con una sorta di minoranza, però per tutti i lavoratori dell'AMIU il fatto che l'azienda rimanga formalmente ed effettivamente in mano pubblica, cioè con oltre il 50 per cento, ci garantisce almeno in un primo momento di poter tornare indietro per scelte che oggi obiettivamente non riusciamo molto a capire. Dopo vent'anni che ci raccontate, anche se non voi personalmente, ma quelli che vi hanno preceduto, che avrebbero fatto impianti a caldo o freddo, a tiepido, fate un po' come volete, mettetela un po' come volete, siamo finiti che impianti non se ne fa

nemmeno uno e che probabilmente sfrutteremo gli impianti già presenti nel basso Piemonte. Di conseguenza, dovete anche capire se i lavoratori di AMIU non si fidano di un'operazione che ha tanti, troppi lati oscuri.

Ultima cosa, per non tediarvi troppo, chiedo in questo caso al Presidente che possa descrivermi i piani di raccolta differenziata, che abbiamo già messo in atto e stiamo continuando a mettere in atto per poter crescere e per poter ridurre sostanzialmente l'indifferenziata e che dovrebbero portare, come da vostra delibera avete già approvato, all'assunzione delle trentadue persone che sono ancora in graduatoria, e ci sono da sette anni in quella graduatoria. Di conseguenza, penso che sia venuto il momento di poter fare anche loro diventare dei lavoratori veri e non dei precari nei tre mesi estivi.

DENTI – UIL TRASPORTI

Ringrazio i due colleghi che mi hanno preceduto, che hanno spiegato con molta precisione qual è lo stato attuale dell'arte; non ho molto da aggiungere, perché a questo punto quello che mi preme, è la salvaguardia occupazionale, una proroga del contratto di servizio che garantisca questa azienda e soprattutto a noi lavoratori e cittadini il mantenimento dello stato attuale comunque di un lavoro che sia consono alla città. E aggiungo, in considerazione dei progetti che sono stati fatti in azienda, la previsione di una salvaguardia occupazionale ad assumere, perché come ha detto il collega Zane, non sono solo quelli della graduatoria precari da sette anni che aspettano di entrare in azienda, ma per avere un carico di lavoro come è progettato, qua abbiamo lavoro di riempire di lavoratori l'AMIU, perché non è così che riusciamo ad andare avanti, perché questo è un punto di caduta per noi. Altra garanzia che posso aggiungere, è un impegno a reinternalizzazione servizi che AMIU può fare da sola per dare un servizio come Dio comanda alla città.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto, la parola al dottor Castagna che del resto l'altra volta avevamo interrotto e quindi di cose da dire ne avrà un bel po'.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU SPA

L'altra volta eravamo rimasti che avrei dovuto dare una serie di risposte, ma le vorrei contestualizzare sostanzialmente su tre filoni; e oltre che queste risposte, vorrei poter dire qualcosa ed esprimere anche qualche considerazione.

Innanzitutto, volevo premettere, visto che ho sentito parlare l'altra volta qua di un piano industriale fantomatico, che il piano industriale di AMIU è stato presentato e approvato in questo Consiglio comunale e che tutti i suoi successivi *step* attuativi: dalla raccolta differenziata all'individuazione dell'impiantistica, sono stati definiti e approvati con delibera di questo Consiglio comunale. Quindi il piano industriale di AMIU è in fase di attuazione e di realizzazione molto concreta, e ne avete avuto traccia perché è nell'ambito di tante delibere che sono state votate: dall'accordo CONAI sulla raccolta differenziata, che peraltro è stato presentato; il tema dell'impiantistica dove si citavano anche gli impianti da portare alla città metropolitana per essere inseriti nel piano, sono tutti elementi che fanno riferimento a pratiche passate in questo Consiglio. Ci tornerò sopra, però adesso vorrei un attimino, anche alla luce delle notizie apparse in questi giorni sugli organi di stampa, affrontare il tema su tre argomenti.

Il primo riguarda proprio l'impiantistica e il polo industriale di Scarpino, perché quando parliamo di riapertura di Scarpino, lo dirò fino alla nausea, noi non parliamo di riapertura della discarica, parliamo dell'apertura di un polo. Vi volevo sinteticamente dire qual è la situazione attuale. Il tema delle polizze fideiussorie legate al passato per le gestioni di Scarpino 1 e Scarpino 2 è attualmente in corso la gara per la copertura di 65 milioni di euro di polizze, i *capping* di Scarpino 1 e Scarpino 2 sono stati approvati mi pare il 28 giugno dalla conferenza dei servizi, quindi i *capping* di Scarpino 1 e Scarpino 2 e l'invaso di Scarpino 3 sono stati approvati dalla Città metropolitana, il progetto per il depuratore del percolato che sarà realizzato nell'ambito dei confini della nostra proprietà di Scarpino, è alla SUAC per l'indizione del bando di gara; il piano di emergenza che era richiesto dagli enti, è stato approvato ed è in corso; tutti gli interventi di realizzazione dei pozzi e terreni per il raggiungimento della stabilità sono stati realizzati già dal mese di novembre, è stabile anche secondo

gli indici per la parte sismica; il complesso delle attività realizzate su Scarpino sono state presentate la scorsa settimana ad un convegno con l'Ordine dei geologi e degli ingegneri, un convegno molto tecnico che replicheremo in chiave un po' più facile da un punto di vista di contenuti nel municipio di Sestri Ponente e, oltre ad aver ricevuto un plauso per il complesso degli interventi, le difficoltà di questi interventi e come sono stati affrontati, credo sia emersa in tutta la sua evidenza la svolta totale che è stata realizzata in questi anni su quel sito.

Io a questo punto, dopo aver fatto l'elenco delle cose fatte, consentitemi, pretendo che la conferenza dei servizi l'ultima, in cui abbiamo portato l'impianto della fabbrica della materia che era già la seconda volta che portavamo, perché prima l'avevamo ipotizzata a Campi e poi ci è stato detto che dobbiamo farla a Scarpino, noi presenteremo secondo quelle che sono state le richieste della conferenza dei servizi del giorno 5, siamo già predisponendo l'incarico per il progettista, presenteremo entro il mese di ottobre a questo punto il progetto definitivo di quell'impiantistica che però mi pare di capire per i quattro quinti è già stato approvato e quindi non si tratta sostanzialmente di ripartire da zero. Presenteremo quell'impiantistica e io a questo punto pretendo di avere già da oggi la certezza dell'approvazione di un progetto, che non possiamo cambiare ogni volta; ricordo che gli accordi con la Città metropolitana prevedevano nell'ambito dell'accordo che abbiamo fatto per il superamento del contenzioso, rispetto al quale peraltro avevamo ragione, prevedono che ci sia solo un passaggio e poi l'approvazione di tutta la parte progettuale, io a questo punto pretendo di avere la garanzia che ad ottobre il processo sul polo di Scarpino 3 si chiude e pretendo l'attivazione immediata, visto che abbiamo fatto tutto, di un tavolo che già oggi lavori per ragionare del transitorio. Tutti gli interventi della nuova impiantistica su Scarpino 3 richiedono del tempo, noi rischiamo di avere la discarica pronta a gennaio o febbraio 2017 e non avere gli impianti, io pretendo che già oggi si formi un tavolo tecnico con tutti gli enti che volete, perché AMIU non si può permettere come azienda anche per l'anno prossimo di sostenere 28 milioni di euro di extra costi. Quindi pretendo che insieme agli enti si studi un piano per cui, man mano che le cose si realizzano, gli impianti possono essere utilizzati. Altrimenti arriviamo all'assurdo che quando ci saranno gli impianti pronti, avremo speso di extra costi i soldi che ci sarebbero serviti per realizzarli.

Parliamo di impianti. Finanziabilità degli impianti. Io sono esterrefatto, da presidente di AMIU e anche per quanto riguarda il mio passato di imprenditore, di non aver avuto risposte su un tema che è cruciale e che io pongo su questo tavolo da quando è nato il Piano regionale dei rifiuti: come si finanziano gli impianti. Mi si chiede di realizzare degli impianti, mi si chiede di aumentare la raccolta differenziata, non mi si dice come si finanziano. Finanziateli fino al 2020, poi vediamo. Questa è follia industriale! Non parlo per AMIU. Vi faccio un esempio: da noi vengono anche degli operatori privati, con i quali noi lavoriamo in convenzione, chi ci chiedono di presentare un progetto per la raccolta del vetro, mi propongono un progetto bellissimo che consente di raddoppiare la quantità di vetro che raccogliamo nella nostra città per raggiungere gli obiettivi; la mia risposta non può che essere che a me scade il contratto nel 2020, e non c'è nessuno che oggi a questi imprenditori dia delle risposte. Guardate che AMIU ha 1.500 persone, ma ce ne sono altre duemila che nel nostro territorio lavorano in questo settore, e adesso basta. Adesso io scusatemi, ma anche in questo caso qua, e ne ho già parlato ovviamente anche con i nostri organi rappresentativi, Confindustria, in Conservizi, pretendo l'attivazione di un tavolo che dia risposte su cosa si fa per realizzare gli impianti, se no il rischio è quello che è arrivata la Commissione d'inchiesta, ci ha detto che dobbiamo cambiare, si è messo in moto un meccanismo nel pubblico e nel privato, questo meccanismo non si può realizzare. Gli investimenti scappano. C'è gente disposta a metterci dei soldi, ma nessuno mette dei soldi da qua al 2020, a meno che io non faccio agli investimenti da qua al 2020 e li carico tutti sulla tariffa da qua al 2020. C'è necessità di avere chiarezza su come si finanziano gli impianti, o su come un domani le gare diranno: se arriva uno, ti ridà i soldi che ci ha rimesso. Ma chiarezza. Io non voglio i provvedimenti per AMIU, ma voglio chiarezza che è chiarezza di tipo industriale. Non si può pensare di attuare un piano regionale, metropolitano, quello che volete, senza soldi, quindi chiedendoli agli altri e senza mettere gli altri nelle condizioni di sapere quando rientreranno. Ci facciamo ridere dietro. Quindi io pretendo a questo punto, e ho chiesto a Confindustria di convocare la Regione, Città metropolitana per avere queste risposte. Ho bisogno di saperlo da azienda. Se no, chi fa questi investimenti? Non li posso portare in consiglio d'amministrazione. Io adesso rischio di avere un piano di investimenti pronto e

non poterlo portare in consiglio d'amministrazione. Non lo potrà portare nessuno, siamo alla follia da questo punto di vista. E poi vorrei anche capire chi deciderà su che cosa si farà la gara per il gestore unico: pretendo di sapere se sarà per raccolta, trasporto e smaltimento o solo per raccolta e trasporto. Guardate che il 2020 è ieri dal punto di vista industriale, non è domani.

Sono stato invitato dieci giorni fa, con tutto lo sforzo che abbiamo prodotto e che è stato evidente io credo, nella percezione dell'esterno qualcosa succede, sono stato invitato dieci giorni fa al *forum* rifiuti di Legambiente a parlare di innovazione nel ciclo dei rifiuti, Genova è stata chiamata nel *board*, unica città italiana, di ACR+ che è la rete europea delle città per l'economia circolare, perché ha saputo svoltare e predisporre un cambio di passo radicale; mi hanno già prenotato per andare a parlare di innovazione delle *smart city* ad «Ecomondo», leggo che anche autorevoli esponenti del mondo ambientalista pubblicano articoli in cui si parla di rivoluzione nel ciclo dei rifiuti, invece assisto quotidianamente al massacro di un'azienda, dei suoi lavoratori e di tutto il lavoro fatto, allora non capisco perché. Io a questo punto anche qua oggi ho tre pretendo: pretendo che chi parla di AMIU ne parli a ragion veduta, perché oggi non mi posso permettere, e non ho intenzione di consentire che venga deprezzato il valore di quello che questa azienda ha fatto e rappresenta, perché qui stiamo assistendo ogni giorno a questo tipo di massacro. Quindi vi prego, a questo punto io oggi vengo qui a chiedere delle cose, perché credo di aver fatto tutto quello che si doveva fare, oggi gli enti ci devono dare delle risposte, ci deve mettere il Comune di Genova nelle condizioni di poter deliberare l'allungamento del contratto di servizio, che è l'unica condizione oggi che ci può consentire di guardare con serenità a tutti i passaggi futuri.

Per venire invece ad alcune delle cose che sono state dette l'altra volta, era uscito il tema dei costi del *post mortem*: tutti i costi *post mortem*, la perizia *golden*, fanno parte della delibera della Tari, quindi sono già stati ampiamente illustrati. Tutto il tema delle procedure di controllo di Scarpino sono state presentate nel corso del convegno e alla ripresa anche autunnale, quando volete, faremo una visita a Scarpino per farvi vedere la rivoluzione che c'è stata. L'altra volta si parlava anche delle metodologie di raccolta, era uscito il tema del sacco unico: non possiamo che attenerci al momento a quelle che sono le disposizioni di legge che prevedono di effettuare alla raccolta in maniera differenziata.

Il piano della raccolta differenziata, lo abbiamo raccontato e lo abbiamo illustrato dettagliatamente in questo Consiglio, lo stiamo portando in ogni Municipio. Stiamo già partendo con l'attuazione del piano CONAI che per i cittadini significherà materialmente da gennaio/febbraio essere con il nuovo sistema; per l'azienda chiaramente è una cosa che è già partita. Su Quarto alto viste anche le problematiche legate agli stati di agitazione, abbiamo ritenuto opportuno di spostare la data di partenza, anche per venire incontro a quelle che erano le ultime situazioni che avevamo verificare. Su Colle degli Ometti facendoci la tara, diciamo che l'avvio è stato molto incoraggiante.

L'azienda è impegnata anche sul reperimento di fondi esterni con progetti europei, abbiamo appena vinto un progetto europeo con altre quattro città, e abbiamo portato a casa 2 milioni di euro tra AMIU e Comune di Genova.

Il tema del depuratore del percolato che aveva citato mi pare il Consigliere De Pietro la volta scorsa, è in gara il capitolato ed è un impianto che consentirà di poter scaricare in fognatura, quindi di fatto *bypassare* l'impianto attualmente di Valpolcevera.

Per quanto riguarda una domanda, mi sembra, posta dal Consigliere Boccaccio rispetto al piano industriale di AMIU, tutte le azioni messe insieme volevo citare semplicemente quello che l'altra volta era uscito forse in maniera non chiara rispetto al costo della Tari: Genova è leggermente sotto la media tra le città attualmente, chiaramente speriamo di migliorare, per quanto riguarda l'impatto della Tari tra le città oltre i 200 mila abitanti; si tratta di un costo comunque a persona che è di 0,30 euro al giorno il costo di tutto il servizio complessivamente. Mi pare che più o meno, con le cose che ho detto prima anche in relazione a Scarpino, penso di aver risposto a tutto.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto, le risposte dalle istituzioni, il Consigliere delegato Pignone. Prego.

PIGNONE – CONSIGLIERE DELEGATO CITTÀ METROPOLITANA

Dopo l'intervento di Castagna molto è già stato detto. Intanto noi – e lo dico anche da Consigliere – quello che ci siamo trovati di fronte dopo il 2014, che era stato il riconoscimento dell'esistenza della discarica di Scarpino come problema di tutta la città e non solo quello legato a Sestri Ponente o Cornigliano che dir si voglia, oppure la Valpolcevera dall'altra parte: nel momento in cui il dissesto idrogeologico ha messo in evidenza che esisteva una complessità evidente, con la quale abbiamo dovuto avere a che fare. Quando si parla di Scarpino 1, è una scelta del passato, per cui la prima cosa che bisognava distinguere come impegno, era quello di che cosa ci veniva dal passato e come noi potevamo gestirlo. Scarpino 2 era la seconda fase: quella che vedeva coinvolte anche le mancanze del passato, quella sinteticamente detta "separazione secco/umido" e che poi hanno visto l'aggravarsi, al di là di una situazione complessa, sulle questioni ovviamente legate agli interventi della magistratura, ma sono cose diverse. Non confondiamo tutto questo, perché questo come diceva Castagna, va e può andare a danneggiare un'azienda che, nel bene o nel male, comunque è un'azienda pubblica con milleseicento dipendenti e che oggi si vede in una fase di transizione: quella che nel 2020 si troverà di fronte una gara regionale e a questo dobbiamo dare risposta.

Le funzioni della Città metropolitana, proprio per quanto dice la legge Delrio (n. 56/2014) all'articolo 1 comma 44, è proprio la strutturazione dei sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici per l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale in ambito metropolitano, per cui provvede la Città metropolitana alla strutturazione e all'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta, al trasporto, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, non che alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati e al loro smaltimento. Questo viene citato nel piano metropolitano, ai sensi della legge n. 1 del 2014.

Cosa è stato fatto dalla Città metropolitana, perlomeno da quando io ho avuto l'incarico? I tempi erano stretti, anche perché nel frattempo il cambio della legge regionale ha imposto, come voi sapete, come tutti noi sappiamo, percentuali di raccolta diverse, ma anche la qualità della raccolta: non era più raccolta differenziata *tout court*, ma una raccolta differenziata finalizzata al recupero della materia. Per cui, la prima cosa che è stata fatta, è stata una ricognizione che ha riguardato la popolazione residente e fluttuante, ha riguardato la raccolta rifiuti solidi urbani dal 2014, la raccolta differenziata, indifferenziata, gli impianti finali di conferimento, la gestione dei servizi che andava a gestire due parti: uno in regime transitorio da qui al 2020 e poi la stabilizzazione del sistema. Quello che ne è risultato, ma lo ripeto, ovviamente lo sappiamo tutti, è una carenza di impianti, una frammentazione delle gestioni esistenti e una elevata variabilità della scadenza dei contratti e un'esistenza di gestioni in economia. Questo fatto che è già fuori legge da un po' di anni, comunque persiste in molti Comuni. Io dico questo, anche per far comprendere che quello che si andava a delineare come un bisogno, quello di definire un piano metropolitano che tenesse conto di tutto questo, noi dovevamo anche dare delle risposte nel transitorio, per cui dare risposte a quei Comuni che avevano già il contratto in scadenza.

Per cui, cosa è stato fatto? È stato fatto che senza aspettare l'ultimo passaggio, sono stati adottati a stralcio dei documenti importanti, il primo è stato proprio quello del Comune di Genova che è stato approvato qua. Nel Comune di Genova noi abbiamo, in linea con quanto espresso dalla legge regionale adottata dal piano regionale aggiornato, abbiamo adottato un filo logico: quello di concentrarci non tanto alla chiusura del ciclo con un'impiantistica che andava a limitare il CSS, ma quello che puntasse alla massima resa del recupero di materia. E qua l'idea espressa nel piano industriale, approvato sempre in questo Consiglio comunale, che a Scarpino potesse esserci un sistema che noi abbiamo poi definito qua la fabbrica della materia. Ma questa fabbrica della materia è a Scarpino, a Scarpino che non è più discarica, non è più quello che nell'immaginario collettivo normalmente veniva ricordato. Scarpino ha le complessità di Scarpino 1 e 2, ma noi dovevamo creare Scarpino 3 che è un'area all'interno della quale, oltre ad avere una discarica di servizio, per cui era solo la componente secca residuale a valle di tutte le lavorazioni che prevedono i macchinari, che immaginiamo che possono essere collocate a Scarpino, noi questo dobbiamo realizzarlo nel più breve

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

tempo possibile. E qui il contenzioso che mi sono trovato ad affrontare tra l'azienda e Città metropolitana, che ricordo fa parte di un passato, abbiamo tentato e ho dato mandato agli uffici di tentare di risolvere nel più breve tempo possibile, e questo si è tradotto di fatto in un superamento di tutte le complessità che ha portato al posizionamento di fatto di immaginare l'impianto di trattamento del percolato, per cui andiamo a gara su quello, abbiamo superato tutte le complessità legate all'utilizzo, alla copertura, alla coincidenza tra Scarpino 3 e Scarpino 2, per cui tutte questioni molto tecniche, ma che di fatto andavano a bloccare l'iter anche amministrativo che doveva poi risolvere. Quello che rimaneva in fondo, che è rimasto qui in fondo alla questione, è quello di accelerare i processi che dovevano approvare l'impiantistica.

Io dico questo anche perché agli uffici, in accordo anche con l'azienda e con quanto poi era stato detto di disponibilità da parte della Regione, noi avevamo posto delle date, ed era una cosa che ci poneva un impegno importante, le date erano che fino entro la fine di questo mese si dovevano realizzare tutte le conferenze dei servizi per sbloccare tutto. Questo è stato fatto, nel senso che il 28 giugno abbiamo approvato la penultima parte, il 5 si doveva chiudere, oppure aprire l'ultima fase che era quella di andare a gara con l'impiantistica definitiva. Quello era un preliminare, avremmo avuto e avremmo prossimamente quello che io pensavo fosse il definitivo, ma cerchiamo un po' di capire come andare avanti.

Cosa è successo il 5? Io non mi aspettavo una cosa, non mi aspettavo che nonostante il piano metropolitano fosse adeguato e rispondesse al piano regionale, perché ricordo qui che la chiusura del piano regionale prevede un *optional*: ti dice vuoi chiudere o con il CSS o con il recupero della materia: noi in questo Consiglio, approvando il piano industriale di AMIU e in Città metropolitana abbiamo approvato il piano metropolitano, invece punta a quello che noi riteniamo essere invece, dal punto di vista economico e non solo, ma da un punto di vista anche politico, una cosa fondamentale, cioè mettere al centro della questione l'economia circolare, mettere al centro il superamento del rifiuto – e parliamo di materia e di risorsa – e a quel punto fare tutti investimenti necessari perché li riteniamo, alla luce anche dei conti economici che noi possiamo qua dimostrare, che puntare al CSS è un danno economico semplicemente, rispetto invece a quello che invece noi abbiamo ipotizzato per il piano metropolitano. Tanto per darvi un'idea di cosa successo, a questo punto mi sono trovato i tecnici della Regione che dicevano che il nostro piano non era adeguato, non era in linea con il piano regionale, che noi avevamo la necessità a questo punto di cambiare l'impiantistica che andava a Scarpino, tenendo in considerazione il CSS e non più e non solo l'altra componente. Questa era una scelta politica che abbiamo fatto anche, ma non solo, anche economica. Quello che è stato fatto la volta scorsa in ATO, che ricordo qui l'ATO è regionale e che ci vedrà nuovamente coinvolti, perché ho saputo stamattina che siamo stati convocati per il 20 luglio, con le altre Province della Liguria, proprio che la Regione vuole andare avanti per fare il punto della situazione, ma la volta prima – come magari avete letto o come sapete – quello che io avevo previsto per il trattamento impiantistico da 16 mila tonnellate per la parte del Tigullio, la Regione in maniera assolutamente impropria ha forzato la mano prima che noi decidessimo il piano metropolitano, spostandola e immaginandola invece trattata in ambito ACAM, perché sosteneva l'Assessore Giampedrone che invece, dato che là c'era un *project financing*, loro dovevano dare priorità a progetti già in essere. E io continuavo ad dire: peccato che io ho dei tempi invece di presentazione del piano assolutamente in linea con questi, per cui non c'era nessun bisogno di accelerare, se non voler delegittimare il ruolo della Città metropolitana che fa parte della legge n. 14, la "Delrio" cosiddetta.

Quello che è venuto fuori, e vi do due numeri, alla luce delle valutazioni della tariffa che noi andremo a pagare, alla realizzazione degli impianti come noi abbiamo immaginato, il totale della città metropolitana, ora qua non vi do i dettagli sulla popolazione coinvolta equivalente, alla fine viene fuori un costo che si aggira sui 101, 120 a seconda poi della tipologia, da 101 a 110 euro a tonnellata, contro i 185 che il *project financing* di ACAM ci ha proposto. Stiamo parlando di queste cifre qua. Io continuavo a dire: come fate a ritenere che i costi/benefici per spostamento di materiale di questo genere, che noi prevediamo all'interno di questi costi, possiamo confrontarci dopo, quando ci confronteremo con gli altri piani provinciali? Solo lì l'ATO regionale farà una valutazione costi/benefici. Per cui, quella io l'ho ritenuta una forzatura e per quello io ho impugnato l'atto, per cui purtroppo abbiamo dovuto mettere anche gli avvocati, e vedremo come andrà a finire.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

L'impegno rimane della Città metropolitana, le date sono quelle che gli uffici sanno, quotidianamente io lavoro perché questo possa andare avanti, l'azienda sa quanto interesse c'è proprio per risolvere l'altra questione, anche perché i tempi sono molto stretti, e concordo con la preoccupazione che i sindacati hanno espresso prima. Non abbiamo tempo da perdere, anche perché temo – e questo è un mio timore, ma spero che sia ovviamente solo un timore – che quello che si sta mettendo in campo, e lo vedremo nelle prossime settimane, specialmente alla prossima conferenza dei servizi, temo possa essere un qualche cosa che va al di là delle questioni meramente tecniche, economiche, ma che ci sia invece interesse altro a mettere in evidenza e invece a creare criticità per quello che sarà il prossimo anno la campagna elettorale. Io spero che questo non sia vero, spero che invece la Regione e gli uffici tutti mi dimostrino che invece l'impegno ci sia e che possa superare l'*impasse* che fino all'altro ieri pensavo di essere in grado di superare, ma con l'atteggiamento che ho visto nell'ultima conferenza dei servizi, a questo punto la mia preoccupazione sale.

PADOVANI – PRESIDENTE

La parola all'Assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Io considerando i tempi, non aggiungo altro, anche visto l'ordine del giorno di oggi; chiedo tuttavia se dobbiamo poi chiudere a mezzo giorno, se invece dai Consiglieri ci fossero poi domande e questioni alle quali è opportuno risponda anche la Giunta, che non ci si ritrovi nella situazione per cui non c'è tempo di dare delle risposte, quindi darei la priorità al dibattito, ma con l'accortezza poi di non chiudere alle 10:55 come accaduto altre volte e di non essere nelle condizioni di rispondere.

Una cosa che ci tengo a sottolineare, facendo riferimento soprattutto all'intervento di Castagna, rispetto alle questioni che i Commissari hanno posto la settimana scorsa, è che davvero tutta la disponibilità a tornare su questioni che abbiamo ampiamente illustrato, però sia buona parte del piano industriale AMIU e soprattutto tutte le questioni connesse con le delibere pre bilancio legate al piano finanziario e alla spalmatura ventottenale si può dire a questo punto della Tari, sono questioni che con il Consiglio abbiamo condiviso in maniera puntuale, approfondita e sono anche state oggetto di votazione. Questo in riferimento ad alcuni interventi, per cui sembrava che alcuni passaggi che hanno condotto fino a qui, fossero stati fatti senza l'organo sovrano a riguardo, che siete voi.

L'altro elemento che volevo evidenziare rispetto al percorso di confronto con le organizzazioni sindacali, che ha ricordato in particolare Cavanna, è che mi fa piacere condividere anche con voi che il prossimo incontro è già fissato e convocato per venerdì 15 della prossima settimana, e che a tale incontro parteciperà finalmente anche l'Assessore regionale Giampedrone. Non so se e quando, perché invece su questo siete voi competenti e sovrani, anche la Commissione beneficerà della sua presenza. Lo dico in particolare al Consigliere Grillo.

PADOVANI – PRESIDENTE

A cui diamo la parola.

GRILLO – PDL

Non posso che ribadire l'interesse e la condivisione delle proposte delle organizzazioni sindacali, che non sono per noi una novità, in quanto già in altre occasioni i rappresentanti dei lavoratori hanno rappresentato con forza le loro proposte rispetto alle problematiche della nettezza urbana, e quindi dell'azienda che le gestisce.

Nella Commissione consiliare del 29 giugno, dopo peraltro che da un paio di anni si parla della ricerca di un *partner* per partecipare alla gestione della nettezza urbana della nostra città, ovviamente con AMIU, nella Commissione del 29 giugno il *management* di AMIU, ma soprattutto l'intervento del Sindaco, hanno confermato che verranno attivate le procedure onde verificare l'interesse di aziende o privati a partecipare al capitale AMIU. Personalmente, nel corso di quella seduta avevo proposto che sarebbe opportuno, che le linee di indirizzo finalizzate alla ricerca di un *partner* per AMIU, che queste linee di indirizzo fossero sottoposte al Consiglio comunale, in quanto nel momento in cui si attivano delle procedure onde verificare l'interesse alla partecipazione, è anche bene stabilire con il consenso

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

del Consiglio comunale quali condizioni si pongono, al fine soprattutto di quello che anche stamani le organizzazioni sindacali hanno evidenziato, che il *partner* che eventualmente partecipasse al capitale AMIU non può avere una quota maggioritaria, ma certamente una quota minoritaria in una entità che ovviamente va anche stabilita, onde fare la ricerca in termini di chiarezza, soprattutto nell'ottica di salvaguardare ovviamente l'occupazione dei dipendenti. La riconfermo oggi questa richiesta: prima di attivare questi meccanismi, venite con delle linee di indirizzo in Consiglio comunale.

Prendo atto finalmente che il giorno 15 l'Assessore Giampedrone verrà in aula. Verrà in aula? Ho richiesto più volte, e la Commissione ne ha convenuto, che sarebbe opportuno che ovviamente l'Assessore regionale partecipasse ad un lavoro di Commissione consiliare, perché non è possibile che a noi vengano riferite delle relazioni, ci vengano riferite delle notizie, vengano sviluppate delle valutazioni nei confronti della Regione e i Consiglieri comunali quali opportunità hanno per far sentire forte la loro voce? Quindi l'incontro, scusi Assessore, del giorno 15 è un incontro della Giunta con l'Assessore Giampedrone? A che livello? Mi va bene questo incontro, però c'è una formale richiesta della Commissione, sentite poi se l'Assessore Giampedrone è disponibile a partecipare, andiamo noi in Regione eventualmente, perché è opportuno che ci sia anche un confronto Consiglio comunale e Regione Liguria sulle questioni poste.

Concludo per quanto riguarda il piano industriale, che il dottor Castagna ha citato già essere stato sottoposto al Consiglio comunale, va benissimo, ce lo ricordiamo. Però è anche opportuno capire rispetto al piano industriale quanto di questi obiettivi vanno concretizzati entro quest'anno, considerato che l'anno prossimo avremo il rinnovo del Consiglio comunale ed è opportuno invece capire quali obiettivi concreti potranno essere concretizzati in questo esercizio finanziario.

PADOVANI – PRESIDENTE

Prima di dare la parola al Consigliere Bruno, volevo informarvi: su mandato del Consiglio, eravamo rimasti d'accordo che avremmo cercato di assecondare la presenza dell'Assessore Giampedrone non a partire dalla nostra disponibilità ma dalla sua, quindi io mi sono attivato, ho avuto un lungo colloquio telefonico non direttamente con l'Assessore, ma con Bersonetti che deve essere qualcuno che si occupa anche del problema dei rifiuti, e mi ha fatto una serie di osservazioni a cui io ho replicato. C'è stato un lungo colloquio telefonico, mi ha parlato di opportunità, se era opportuno, di ritualità, se questa cosa era prevista, io gli ho spiegato che in realtà era prevista, perché gli altri erano venuti sia nella precedente, ma lo stesso Rixi, di disponibilità. Sostanzialmente non è disponibile allo stato per tutto il mese di luglio, io gli ho spiegato i motivi che ci spingono a chiedere la presenza della Regione, del resto di buon senso abbiamo convenuto anche con Bersonetti che le istituzioni devono remare nella stessa direzione, ma mi sembra che allo stato questo non sia, dal tono delle risposte che ho avuto anche sulla questione del piano industriale e siamo rimasti che ci risentiamo. Però la vedo in salita, nel senso che lui mi ha detto che disponibilità di tempo per tutto il mese di luglio non ce n'è. Questo è lo stato dell'arte. Io avrei taciuto volentieri, ma siccome aspetto una risposta, l'istruttoria è in corso.

BRUNO – FDS

Alcune brevi considerazioni, perché ovviamente la situazione è così delicata e lo scontro politico in atto è così evidente, che non è il caso di aggiungere altre questioni, però volevo chiedere alcune cose al presidente di AMIU e anche ai sindacati.

Al presidente di AMIU chiedo quali controlli e quali sistemi di trasparenza, si immagina di poter implementare nell'eventuale sviluppo di Scarpino 3 alla luce del fatto che la situazione del sistema attuale è quello in cui ha determinato molte falle di cui all'inchiesta di Lavagna, tanto per capirci. Quindi chiedo se in qualche modo si prevedono sistemi di coinvolgimento della popolazione: come si pensa di poter evitare quello che abbiamo letto sul giornale in merito al conferimento improprio di materiale di rifiuti speciali a Scarpino.

Ai rappresentanti sindacali invece chiedo come valutano l'assenza dentro al piano industriale di un impianto di compostaggio nella città metropolitana, piano industriale che già dico che a me pare molto buono, però mi pare che abbia questo neo in qualche modo.

Sulla chiusura del ciclo fuori provincia di Genova nel biodigestore di Tortona, mi pare che abbiano già in qualche modo detto la loro opinioni i sindacati.

In ultimo, io confermo la mia convinzione che il contratto di servizio andava assolutamente prolungato non tanto per alzare il prezzo nei confronti di «A2a» o di IREN, ma anche in un'ottica eventuale di servizio che continua ad essere pubblico, quindi penso che questo possa essere un obiettivo che ci dobbiamo dare, potremmo anche sviluppare un ordine del giorno fuori sacco per il prossimo Consiglio comunale. Detto questo, chiedo alle organizzazioni sindacali come valutano il fatto che sia stata abbandonata l'ipotesi di finanziamento degli impianti necessari alla chiusura del ciclo, e non solo; sia stata abbandonata l'ipotesi di coinvolgere Comunità europea, Cassa depositi e prestiti o ipotesi di *project financing* che è una delle due ipotesi che all'inizio il dottor Castagna aveva illustrato al nostro Consiglio come alternativa all'ingresso di un *partner* privato nell'azionariato di AMIU. Cosa che a me pare frutto di una scelta politica che non condivido, anche perché sommessamente segnalò che la stessa maggioranza di azioni in altre aziende, come IREN ad esempio, non garantisce un controllo preciso rispetto ad appalti, a sistemi, accordi sindacali, gestione del servizio e quant'altro. E comunque mi rendo conto che la situazione è molto confusa, anche perché in questo Consiglio comunale la precedente Commissione da un lato il Direttore generale del Comune di Genova parlava di mesi di rapporti tra AMIU e IREN per trovare il *partner* di sinergie industriali per gli impianti, dall'altro invece il Sindaco parlava di una manifestazione di interesse sviluppata per tutto il pianeta *urbi et orbi*, e mi pare che siano due situazioni che facciano a pugni tra di loro. Quindi una situazione estremamente confusa e complessa, mi rendo conto che è difficile poter intervenire, ma chiedere come viene giudicato l'abbandono di una possibilità di mantenere AMIU a completo azionariato pubblico, ma coinvolgere privati in Europa e anche la Cassa depositi e prestiti nella costruzione degli impianti, mi sembra che sia una cosa su cui in qualche modo riflettere.

DE PIETRO – M5S

Io sostanzialmente ho due domande per l'Assessore e il Presidente, ed eventualmente anche l'Assessore della Città metropolitana; quello di cui ho sentito parlare per quello che riguarda la lettera della Regione alle varie aree, è una situazione che definirei “kafkiana”, per cui le Amministrazioni che dovrebbero essere pubbliche e che dovrebbero cercare di generare il miglior sistema, invece cercano di farsi le scarpe fra di loro, di portarsi via le aree, di far pagare di più i cittadini. A questo scopo, è una domanda che ho già posto più volte, su cui però non ho mai avuto una risposta certa e non è una mia invenzione, è una cosa che negli ambienti gira, che mi viene chiesta di sovente: ma se poi Scarpino 3 non viene riaperta? Se per romperci le palle e ottenere risultati diversi da quelli indicati dal Comune, dall'AMIU, dalla buona gestione, dai progetti dell'azienda, qualcuno volesse invece utilizzare questo ingombro per impedire, e quindi dirigere poi tutta la gestione dei rifiuti anche i cittadini dall'altra parte? Quindi volevo sapere se è stato tenuto presente questo, e a che cosa andremo incontro, quindi se è stato fatto un piano B che tenga presente l'impossibilità di uso di Scarpino per metterci l'impianto di separazione secco/umido, la fabbrica del riciclo, la piccola discarica di servizio a questi impianti.

Un'altra cosa che volevo chiedere, siccome è previsto che andando avanti con il tempo, dovrebbe aumentare la raccolta differenziata – ce lo auguriamo tutti – con il porta a porta e però appare chiaro che proprio l'altro giorno, o forse ieri, c'era un articolo in cui si metteva in dubbio il fatto che Scarpino potesse essere riaperta in tempi veloci, volevo sapere se è già stato fatto un conto di quanto l'aumento della differenziata inciderà in positivo sui costi per portare l'indifferenziato fuori regione: quindi quanto pagheremo in meno rispetto a quei non mi ricordo quanti erano i milioni di euro che abbiamo speso l'anno scorso per portare via i rifiuti, quanto spenderemo quest'anno e quanto è previsto per il 2017. Quindi se è stato fatto un piano, perché immagino che bisognerà chiedere dei nuovi mutui per pagare questo trasporto fuori regione successivo per non pesare troppo sulla Tari. Quindi aumenteremo e quindi volevo chiedere sul piano industriale. Quando parliamo di piano industriale, non parliamo ovviamente soltanto dei bellissimi disegni che sono stati fatti con i cassonetti colorati e in qualche caso – me lo consenta, presidente – con le somme sbagliate nel piano industriale che ci è stato proposto pochi mesi fa, però anche una questione di visione al futuro di piano economico di questa situazione. Quindi quando parliamo di piano industriale in Consiglio comunale, parliamo soprattutto di costi che sono previsti, quindi qual è la galassia dei costi previsti per i cittadini genovesi

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

nelle varie opportunità, che si stanno predisponendo per il futuro grazie all'aumento della differenziata.

PUTTI – M5S

Io avevo un po' di domande, alcune saranno un po' birichine, altre più puntuali. Ho apprezzato l'intervento del dottor Castagna, mi rimane da chiedergli, lei ha chiesto una conferma entro oggi di una serie di cose, mi piacerebbe che per ogni voce ci fosse un nome e cognome, non inteso come persona ma organismo a cui lei chiede quella conferma, di modo tale che per le responsabilità che competono il Consiglio comunale, mi assumo la responsabilità come Consigliere di valutarle e andare in quella direzione; per quelle che competono ad altri, mi assumo la responsabilità di andare a bussare alle porte perché si assumano le responsabilità. Altrimenti, ma per mia mancanza, non riesco a definirle tutte queste responsabilità.

L'altra cosa che chiedo, anch'io ho avuto e confermo che ha generato in me timore un contratto di servizio con una scadenza così breve rispetto all'ipotesi di un investimento, mi occupo per mestiere, per sopravvivenza di appalti e so benissimo avendo lavorato in appalti del Comune di Genova di durata semestrale su progetti educativi, per cui immaginatevi dover fare un progetto educativo per sei mesi e pensare di riandare a gara per ridefinirlo cosa voglia dire, e quindi mi immagino, cercando di costruire un'idea di impresa con una scadenza così breve, con investimenti così cospicui come sia compreso. Quindi appoggio le istanze sia delle rappresentanze sindacali che dell'azienda, in qualche modo di provare una soluzione per dare respiro, e quindi voglia e possibilità di reperire gli investimenti necessari.

Proprio degli investimenti poi volevo parlare, perché da quello che ho capito, andrebbero a gara solo i servizi ma non gli impianti, il che può avere dei pro e dei contro; dal mio punto di vista, se gli impianti rimangono del Comune di Genova, tutta la vita, come non è successo per l'acqua. Se gli impianti, invece appartengono a qualche d'un altro, allora voglio che vadano a gara, perché se no quel qualche d'un altro mi strozzerà tutta la vita. Per qualsiasi bando io faccia, lui avrà in mano la carota e quindi su questa cosa qua volevo un po' una valutazione vostra.

Altra domanda un po' birichina che faccio ai sindacati: comprendo tutte le preoccupazioni che sono state espresse, mi viene anche un po' da dire però, visto come è andata su alcune cose, dove erano i sindacati in questi anni. Quando vi ho incontrato in quest'aula o fuori, mi sembrava sempre ci fosse una visione idilliaca di tutto il ciclo, di tutte le cose, nonostante io riportassi alcune differenze di vedute, e quindi mi chiedo un po' se non dobbiate anche voi fare un *mea culpa* rispetto ad un monitoraggio aziendale non così attento e puntuale in questi anni e anche voi presentare, non tanto a me ma ai lavoratori, un rinnovato impegno in questa direzione, a differenza del passato.

Trovo poi gravissimo che l'Assessore regionale in qualche modo millanti scuse per non venire in questa Commissione e di nuovo chiedo se abbiamo la dotazione per trovare strumenti diversi per sollecitare in qualche modo e forzare una sua disponibilità. Ai tempi, siamo andati in Consiglio regionale, ottenendo peraltro pochissimi risultati perché non c'era e non ci ha cagato – come dicono i miei ragazzi – però troviamo degli altri mezzi perché se no continuerà ad apparire quando gli interessa in televisione, peraltro con non grandissima efficacia, e quando poi c'è qualcuno come noi che rappresentiamo i cittadini genovesi che gli chiede tornaconto, si negherà e quindi farà la velina della Regione, sulla qual cosa non ho nessun interesse. Quindi chiedo al Presidente della Commissione di adottare uno strumento di efficace sollecitazione.

PADOVANI – PRESIDENTE

In questo momento io aspetto una risposta, quindi la sollecitazione verrà se la risposta è negativa e solleciterò la risposta qualora non venga, perché non mi ha risposto di no l'Assessore.

GIOIA – UDC

Devo dire che non poco tempo fa la città di Genova è finita su tutti i giornali a carattere nazionale, non per essere all'avanguardia, né per essere un pioniere della rivoluzione dei rifiuti, ma perché i rifiuti differenziati venivano gettati in discarica: ossia i cittadini con tutti i sacrifici che facevano, differenziavano e poi tutto ciò che veniva differenziato, andava a finire nell'indifferenziato e quindi si

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

sono si sono avute naturalmente situazioni spiacevoli (arresti), perché il 30 per cento dei rifiuti destinati al riciclo venivano gettati in discarica. AMIU dichiarava un 35/40 per cento di rifiuti riciclati, mentre soltanto il 10 per cento di questo accadeva. E quindi lo dico al presidente Castagna, che ha detto tre volte e ha usato, anche a ragione dico io, il termine «pretendo», ma io dico che prima che il presidente Castagna pretenda, dico che la città di Genova e i cittadini genovesi debbano pretendere cose che in effetti non sono avvenute da anni di malagestione dei rifiuti in questa città; pretendono la trasparenza, cosa che non c'è stata; pretendono un servizio di raccolta differenziata, siamo la città del Nord con i dati più bassi; pretendono naturalmente che chi ha gestito i rifiuti e non intendo dire le persone che lo hanno fatto, ma intendo dire chi ha la responsabilità politica, perché poi dietro alle persone ci sono le nomine che vengono fatte, vengono gestite dalle forze politiche che giustamente in quel periodo e fino ad oggi hanno gestito questa città; pretendono che questi paghino per non avere avuto soprattutto due tipi di capacità: la capacità di dotare questa città di impianti. Ad oggi ancora parliamo di impianti, non sappiamo quali sono le aree, sappiamo dalla voce del dottor Castagna che si pretende di sapere come si potranno finanziare gli impianti, ma questa domanda che lei oggi sta chiedendo probabilmente ai suoi interlocutori, che sono gli enti locali, dal Comune fino ad arrivare alla Regione, vorrei ricordarle che lei ha presentato il piano, sono state le domande più semplici che sono state rivolte da tutti in quest'aula all'Amministrazione che faceva il piano sui rifiuti. Non aver avuto la capacità anche di mettere in sicurezza la forza lavoro: questa è un'azienda principalmente dei cittadini, perché il costo dell'azienda e del personale viene pagato con le tariffe. In cambio di questo, abbiamo assistito, e continuiamo ad assistere ad una situazione dei rifiuti veramente di grossa precarietà. Ad oggi non se ne vede una soluzione, adesso addirittura la situazione peggiorerà, perché c'è un piano di rifiuti da parte della Regione che va verso un'altra direzione, mi sembra che stiate discutendo di situazioni che vi pongono in contrasto tra chi ha la responsabilità (Città metropolitana) e chi ha la responsabilità di aver introdotto una nuova legge regionale.

La verità è unica: ho sentito dire da parte del Consigliere delegato, ma anche da parte degli altri interlocutori, che Scarpino 1 aveva una valenza, Scarpino 2 aveva un'altra valenza; la verità è che noi Scarpino dovevamo abbandonarla già da tanto tempo, perché la discarica è messa al bando e le discariche sono state sempre messe al bando dall'Europa, e noi abbiamo fatto un ulteriore errore e siamo andati a fare un'altra porzione di Scarpino, una Scarpino 3. È evidente che in una situazione del genere, credo che ci sia poca possibilità di venirne fuori, mentre la soluzione migliore sarebbe quella di capire quale tipologia di impiantistica questa città si vuole dotare, di capire dove dobbiamo andare, quali sono le aree destinate all'impiantistiche e naturalmente, come giustamente diceva il presidente Castagna, con quali risorse andremo a finanziarle.

PADOVANI – PRESIDENTE

Cominciamo con le risposte.

PIGNONE – CONSIGLIERE DELEGATO CITTÀ METROPOLITANA

Se Scarpino 3 non sembra più nostra, non è così – e nello stesso tempo rispondo anche al Consigliere Gioia – quando parliamo di Scarpino 3, è perché non è più discarica intesa come lo è stata Scarpino 1 che ha creato tutto quello che sappiamo, ma era proprio un mondo culturale diverso. Quello che noi oggi proponiamo qui, da oggi a partire da questo Consiglio comunale è proprio anche un cambio di passo politico, una visione, è una sfida anche dal punto di vista industriale diverso. Se noi non riusciamo a fare questo cambio di passo, in effetti rimangono tutte le complessità espresse dai Consiglieri.

Scarpino 3 è già stato accolto il procedimento, per cui è già prevista la modalità con la quale si arriverà alla gestione di quell'area, che ricordo qui essere gestita in maniera completamente diversa: non più come discarica ma come area di stoccaggio del materiale inerte a fine di quel ciclo di riferimento.

I tempi io li mantengo e vorrei che venissero mantenuti, ad oggi siamo ancora in questa fase: la riapertura compresa l'impiantistica, quella di governo della transizione, è quella del 2017. Oggi se manteniamo i tempi concordati, avremo a Scarpino il trattamento di separazione secco/umido e la realizzazione della componente necessaria al trattamento della parte secca. Per cui, il superamento

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

dell'emergenza è l'obiettivo base, non possiamo nasconderci che da qui al 2020 va gestito in maniera oculata, ma dal 2020 in poi il piano oggi così come è scritto, prevede già le aree, i tipi di impianti. Tanto per dire la parte già concordata, proprio a parte il discorso di Scarpino, tutta la parte che prevede la fabbrica della materia, i biodigestori e non ultimo gli impianti di compostaggio, perché io parlo comunque sempre di aree metropolitane, che sono previsti i venti impianti per bacino, per cui c'è tutta una serie di azioni previste che poi devono essere finanziate in qualche maniera, ma il piano prevede di gestire i costi, prevede le aree, prevede tutto quello che serve, poi rimane aperto: chi mette i soldi e come si mettono e in che tempi.

CAVANNA – CGIL

Io ho ricevuto naturalmente alcune domande dirette, vediamo un attimino se riesco a rispondere, integrando quello che pensavo in qualche maniera di aver già detto nel più breve tempo possibile. Naturalmente noi abbiamo chiesto un'audizione, perché sappiamo che alla fine, contrariamente a qualcheduno che vuole esprimere in trattativa, il voto del Consiglio comunale sarà vincolante per le scelte che l'Amministrazione farà. Scelte che ci vengono sottoposte con una tale variabile di possibilità, e di incertezza quindi, che diventa difficile starci dietro. Quindi noi siamo in una trattativa incerta per la durata del contratto di servizio, per la legge regionale, non per le politiche tariffarie, quindi non per i soldi messi a compenso di, ma ieri si è aperta la questione su dove costruire degli impianti che le conferenze di servizi avrebbero già autorizzate e quant'altro, che fa parte non del modo in cui questa città e questa Regione debbono affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti, ma di un contenzioso politico che prepara la campagna elettorale prossima ventura, rispetto alla quale in mezzo corrono il rischio di finire schiacciati lavoratori di anni AMIU, AMIU e i cittadini di Genova. È un po' banale dirla così, ma le avvisaglie del perché sì e perché no, poi perdonatemi una piccola considerazione rispetto ad una domanda che è stata posta non a me, ma se si interloquisce con un prezioso collaboratore dell'Assessore Giampedrone, che si chiama dottor Bersanetti, ex amministratore delegato di una realtà del Tigullio, si sta interloquendo con una persona che è stata condannata a risarcire un danno dalla Corte dei conti in relazione al modello applicativo della raccolta di rifiuti nella sua amministrazione, che ha un contenzioso in essere con un'azienda che si chiama AMIU. Lo dico, perché c'è un piccolo problema da questo punto di vista che mi sento, perché io ho avvertito un paio di problemi, un po' di dilazione nell'affrontare le cose da parte dell'Assessore e una qualche indisponibilità del suo *staff*, del suo *entourage* di fronte al nome AMIU. Ma il nome AMIU per questa città e per noi, è quella che dà lavoro, quella che raccoglie e così via. Lo segnalo sommessamente come una questione di opportunità. Non voglio deludere il Presidente, ma corriamo il rischio che in quell'interlocuzione entrino in un gioco fattori altri. Poi naturalmente fatta salva la buona fede di ognuno, perché se avessi delle prove da questo punto di vista, direi delle cose diverse ovviamente, e non ne ho risparmiato nessuna in molte occasioni anche in questo Consiglio, però questo è un dato.

L'altra questione che è stata posta: piano industriale c'è o non c'è, cosa pensiamo del compostaggio. Nel piano industriale c'è un impianto di compostaggio a servizio del biodigestore e quant'altro, quindi non pensiamo male. Il dubbio è che il biodigestore non si realizzi, perché se è il socio privato che volesse entrare – poi parleremo delle quote – dentro il capitale di AMIU, ne ha altri da altre parti, non penso che li userà per l'emergenza come c'è stato raccontato. Penso che naturalmente vorrà portare a reddito e quindi ammortare naturalmente quegli investimenti, che sono stati fatti, in altre parti del territorio; che poi si chiamino Tortona, Vercelli, Torino, non cambia. Con i denari di questa città e il valore di questa impresa, valorizzati dal fatto che non è una protrazione del contratto di servizio oltre il 2020, qualche d'un altro ne starà meglio. Quindi non si può chiedere quale effetto positivo ci sarà sulla tariffa, per due ragioni. La prima è che la raccolta differenziata spinta fa lievitare i costi della raccolta per rifiuto. Solo alla lunga, cioè nel momento nel quale è realizzato davvero un impianto di riciclo dei rifiuti, ritorna in valore la vendita del recuperato. Questa è la ragione, ma noi avremo una finestra di tre/cinque anni – il tempo di realizzazione degli impianti – dove di fatto inevitabilmente per quel che prevede la legge, non quello che penso io, questa città pagherà di più il servizio di raccolta. Pagherà di più per l'emergenza Scarpino 1 e Scarpino 2, il mutuo trentennale sostanzialmente, e pagherà di più perché naturalmente in una fase di assenza di

realizzazione degli impianti, il semplice lavoro umano che deve essere applicato in una modalità diversa di raccolta, chiaro che va a costare di più il servizio, e a questo è associato anche un periodo nel quale si continuerà a portare fuori dalla città una parte significativa del rifiuto, che costerà tanto uguale che sia tal quale, che sia secco o che sia umido. Naturalmente non parlo di una serie di pezzi di raccolta di rifiuti altri, che ad oggi non fanno parte del ciclo: penso ai fanghi dei depuratori ad esempio, affidati ad altra società; penso alle vicende che recentemente hanno riguardato altre società presenti. Sulle quali c'è un problema che riguarda complessivamente le attività di controllo dell'Amministrazione. Un conto è fare gli appalti, ed è corretto farli secondo le regole, il codice, la n. 163 e quant'altro, c'è una fase immediatamente successiva che chi agisce il controllo su come si realizzano, è un po' più complicata. A me è capitato due o tre volte di dover chiedere a chi è stato indicato come responsabile delle procedure per la trasparenza della legalità del Comune di Genova su alcune questioni che riguardano altri tipi di appalti, la risposta francamente non è venuta. C'è una giusta attenzione a questo tipo di cose che poi ci fa svegliare con *switch* e con Giglio: con cui circa 140 lavoratori che da dicembre, per un effetto collegato ad un appalto incasinato – uso un termine magari un po' volgare, me ne scuso – non stanno prendendo uno stipendio e sono lì appesi. Ed erano quelli rispetto ai quali molti di voi si sono lamentati, ma ci sono i cassonetti pieni di carta e cartone. Non c'è più quell'appalto, perché era stato fatto illegittimamente, con i lavoratori impiegati illegittimamente, eccetera. Quindi una parte non è AMIU in senso stretto, è quel pezzo di ciclo che interviene.

Le altre cose. La questione del finanziamento degli impianti. Certo che si poteva fare diverso. Noi, e rispondo a Putti in parte, eravamo quelli che fino ad una certa fase alla fine degli anni novanta abbiamo avuto la responsabilità di condividere una gestione amicale: finché c'era grasso che colava, anche le organizzatori sindacali, nel bene e nel male, hanno fatto parte di una modalità di un sistema normale in questo Paese, così almeno la diciamo in italiano e non ci sbagliamo. Da lì in poi, quando ci siamo posti il problema dell'economicità della produzione dei servizi pubblici e della tutela degli interessi comuni condivisi tra cittadini e lavoratori, abbiamo fatto delle cose leggermente diverse e un po' più avanzate. Nella fattispecie di caso, sono quattro anni, non tre minuti, che non solo abbiamo detto vorremmo fare, per cortesia diteci; abbiamo messo in campo iniziative di mobilitazione, iniziative di sciopero e così via, per ottenere primo una legge regionale sui rifiuti che non c'era per contrastare una deriva propria delle amministrazioni che hanno litigato per vent'anni, indifferentemente dal colore che le componeva, se doveva essere il termovalorizzatore di Volpara, il termovalorizzatore a Scarpino, il gassificatore, tutta quella roba lì, che però non segnava una gestione piena. Abbiamo cercato di fare con le capacità che abbiamo, poche e modeste evidentemente, di spingere verso la differenziata, il recupero, un impianto che chiudesse il ciclo, tenere tutti insieme i lavoratori dentro un unico ciclo per evitare che partissero le infiltrazioni malavitose nella raccolta dei rifiuti, ma la battaglia noi l'abbiamo fatta, non è che eravamo da un'altra parte. Nella fattispecie, l'accordo del 2015 realizzato, aprile se non ricordo male era la data, con la Regione facciamo un accordo di programma per sistemare la partita dei rifiuti in questa città, aveva quel senso e diceva che in allora era possibile utilizzare il fondo sociale europeo per finanziare i problemi di Scarpino – e rispondo in parte anche al Consigliere Bruno – i problemi della stabilità, della sicurezza di Scarpino e così via; che era possibile sempre con quel sistema fare un'operazione di messa in sicurezza di quella condizione e pensare al biodigestore e al compostaggio, chiedendo però alle amministrazioni che decidessero sulle aree, sull'allocazione e così via. Discussioni infinite. Audizioni qui dentro per dire se andava fatto, c'ero io dal punto di vista pratico insieme ai miei colleghi a rispondere e così via. Adesso entrano in campo gli FSC, i finanziamenti europei che potrebbero essere utilizzati, però noi non ci possiamo giocare una parte o l'altra, bisogna che in una situazione di emergenza determinata dei danni prodotti dalla chiusura di Scarpino 1 e da Scarpino 2 e dalla necessità di finanziare quegli investimenti con i soldi dei genovesi, che poi alla fine questa è la questione, non si inserisca dentro questa cosa qui una sottovalutazione delle cose. Questo incide sulla proprietà, sulla capacità di investire, sui soldi disponibili per gli investimenti, è la stessa cosa che diceva il presidente Castagna che per alcuni aspetti riguarda questa cosa qui, si può fare in parte con quei fondi. Ma il titolare della contrattazione di quei fondi è la Regione Liguria o Governo italiano, e quindi o si prende e si va a sottoporre un accordo di programma e si vede come lo si realizza, o diventa complicato averli. Se no diventa come facciamo a

vendere la società per avere una redditività per la città di Genova, e vediamo poi che redditività assegniamo agli altri, sapendo che siamo in un settore in cui la legge dice che è garantito un rendimento industriale del 3,5 per cento a tariffa come redditività delle imprese. La tariffa comprende il fatto che tolto il costo del servizio, chi lo gestisce deve guadagnarci il 3,5 per cento. Lo dice la legge, non lo dico io. Quindi lo faccio anche io l'imprenditore così. Dal punto di vista pratico, qui siamo in una situazione nella quale occorre qualche accortezza nell'affrontare il tema della partecipazione di un socio privato, per evitare di ripetere esperienze del passato dannose per questa città. Maggioranza e minoranza? Ci sono meccanismi che dicono che voi avete votato per avere una partecipazione di minoranza, si può vedere come si conserva quella questione, in una condizione in cui venga costruita una clausola di dissolvenza: chi viene porta delle cose; se non risponde agli interessi della città – e io dico se non risponde agli interessi dei lavoratori – prende, se ne va e lascia quello che ha portato. Molto semplice dal punto di vista pratico. Mi pare che non sia troppo gradita come soluzione. Ci sono altri meccanismi in cui la compagine e la partecipazione può essere una cosa data da una partecipazione del Comune di Genova, una partecipazione naturalmente di un socio privato e ai fini finanziari nel triennio di investimento una partecipazione in Cassa depositi e prestiti, che era una cosa che era in campo un anno e mezzo fa questa, poi ce la siamo dimenticata. Non sono io che posseggo l'azienda e posso chiedere l'intervento di Cassa depositi e prestiti, io posso dire che questo è uno degli strumenti possibili dentro la composizione di un quadro, che però deve essere fatto velocemente: noi dobbiamo accelerare e arrivare ad un'intesa molto rapidamente. Se no stiamo facendo dei discorsi, e mentre facciamo dei discorsi – non voglio citare un famoso oratore latino – naturalmente alla fine l'azienda muore. Mi pare che le cose sono state poste, abbiamo trovato non so quanto puntuale, ma almeno una risposta, perché io sono abituato, assumendomene spesso la responsabilità, di provare a rispondere ai quesiti che i miei interlocutori mi pongono.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU SPA

Avevo ricevuto alcune sollecitazioni e volevo rispondere. Al Consigliere Bruno sul tema della trasparenza di Scarpino 3, ora ci sono degli aspetti tecnici anche in termini di innovazione che meritano poi un approfondimento rispetto ai quali, se siete d'accordo, magari penserei di organizzare un incontro dedicato sia su tutto il complesso del sistema di monitoraggio di Scarpino 1, Scarpino 2 e Scarpino 3 anche riguardo a questi temi. Ora non vorrei scendere nel dettaglio tecnico, ma se è richiesto, potremmo magari fare una presentazione dedicata, anche perché l'abbiamo già presentata all'Ordine degli ingegneri, ha suscitato un certo entusiasmo. Peraltro, tutte le presentazioni e la registrazione saranno a breve presenti sul sito di AMIU, quindi nel frattempo potranno essere fruite.

Per quanto riguarda le sollecitazioni dei Consiglieri Putti e De Pietro, sostanzialmente mi portano a parlare della stessa problematicità: il Consigliere De Pietro sugli extra costi e il Consigliere Putti sulle responsabilità. Non è una questione di responsabilità, è una questione di legge: la legge regionale che accompagnava il piano, dice chiaramente che sull'impiantistica che riguarda la città metropolitana, i provvedimenti vengono presi d'intesa tra Regione e Città metropolitana e quindi l'intesa è il presupposto poi sostanzialmente della possibilità di chiudere a questo punto un capitolo che ha riguardato la messa in sicurezza di Scarpino 1 e 2, la nuova progettualità di Scarpino 3 per poterci immediatamente dedicare a come finanziare la nuova impiantistica e a come gestire il transitorio. Quindi la mia sollecitazione oggi è alla ricerca dell'intesa più rapida possibile che consenta questo, perché il tema degli extra costi è un tema rispetto al quale noi chiaramente abbiamo ipotizzato un piano industriale, ma anche un piano finanziario di questa azienda e non possiamo derogare rispetto al fatto che noi c'eravamo basati su un cronoprogramma che derivava dagli impegni che erano stati assunti dagli enti e che in qualche modo deve essere rispettato. Non mi posso porre nell'ottica del "se questo non succede". Questo deve succedere, perché stiamo parlando di un servizio pubblico essenziale, rispetto al quale gli enti hanno fatto dei passi, si sono presi degli impegni e nel mio scenario non esiste che questo non possa accadere, perché il tema dei nuovi impianti, del transitorio e degli extra costi è un tema che oggi è estremamente rilevante per l'azienda prima ancora che per la Tari dei genovesi.

Direi che sostanzialmente molti dei contenuti di questo percorso erano all'interno di quel famoso accordo di programma più volte richiamato, nel quale ciascun ente si era preso sostanzialmente i suoi

impegni, quindi noi vorremmo in qualche modo una revisione riveduta e aggiornata di quell'accordo di programma, perché qui è la collaborazione tra tutti gli enti sostanzialmente quello che a noi serve, *in primis* Città metropolitana e Regione che per legge devono trovare un'intesa sull'impiantistica di AMIU.

FARELLO – PD

La scorsa Commissione il signor Sindaco ci ha illustrato una strategia e delle azioni e degli obiettivi che se, li avevo capiti bene, prevedevano le seguenti tre cose fondamentali: certezza sul contratto di servizio nella sua integrità, che necessita di un rapporto con la Città metropolitana, ma soprattutto con la Regione Liguria; restituzione a questa azienda di una capacità di investimento anche per raggiungere gli obiettivi impiantistici necessari per attuare il piano industriale, all'interno del quale è compresa la funzionalità o meno di Scarpino 3, quella che può riaprire dal punto di vista operativo, perché Scarpino 1 e Scarpino 2 sono quelle che vanno messe in sicurezza, bonificate, ma non sono quella parte di discarica che deve ancora svolgere una funzione industriale; l'identificazione di una procedura che in maniera corrispondente al mandato già ottenuto tre volte da questo Consiglio comunale, trovasse il soggetto industriale che faceva da *partner* ad AMIU per realizzare questi obiettivi. Questa è la linea che ci ha indicato il Sindaco la settimana scorsa, se l'ho capita bene. Se l'ho capita sbagliata, mi si correggerà. Oggi la domanda è semplice e la faccio all'Assessore della Giunta comunale di Genova, che è l'unico soggetto a cui posso farla: e se questa strategia non va a buon fine, cosa succede e quando?

PORCILE – ASSESSORE

Accompagno le risposte che avrei comunque dato, rispondendo anche a Farello, nel senso che poi se qualche Consigliere ha posto delle questioni più puntuali, mi ricorda eventualmente i temi e ci torno, però le tre cose che avrei voluto dire con chiarezza sono le seguenti. Come giustamente Farello adesso ha ricordato, il Consiglio comunale ha già dato un preciso mandato a questa Amministrazione, non so se una, due o tre volte, io ero presente all'ultima, ha già dato un preciso mandato a questa Amministrazione e al di là dei doverosi passaggi che stiamo facendo, che faremo sia di carattere informativo che nelle occasioni in cui le norme lo prevedono e oltre, di approvazione o di protagonismo nella definizione dei passaggi amministrativi che occorreranno, in ogni caso ovviamente la Giunta, se e quando avvia una procedura, lo farà in modo perfettamente coerente e rispondente agli indirizzi che ha già ricevuto. Su questo vorrei che non ci fosse alcun dubbio e che nessun Consigliere facesse interventi che potessero metterlo in discussione.

Il processo è quello illustrato la settimana scorsa in questa Commissione dal Sindaco, dal sottoscritto e dal Direttore generale dell'Amministrazione e su quel processo da qualche settimana è entrato nel vivo anche il confronto con le organizzazioni sindacali che poi ovviamente hanno già anticipato qualcosa oggi e ci riferiranno in merito presto, in occasione del prossimo incontro.

Tra gli scenari più o meno catastrofici evocati, dico subito che non è contemplabile immaginare che il piano industriale dell'azienda non si realizzi e non si realizzi in quella che abbiamo chiamato "Scarpino 3". Alcune autorizzazioni – come Pignone ha detto – sono già state date e ancor meno è contemplabile uno scenario in cui non si realizza quel piano di sviluppo della raccolta differenziata spinta che abbiamo in modo dettagliato illustrato in questa Commissione più volte e su cui a breve vi aggiorneremo, perché nel frattempo è entrato nel vivo e interessa concretamente le prime migliaia di cittadini genovesi.

Tutto ciò detto, di solito non intervengo sul quadro politico complessivo, però essendo anche un po' stufo di sentirmi dire da un Consigliere o l'altro deve venire a relazionare in quest'aula l'Assessore regionale Giampedrone, come se fosse tra i miei poteri quello di prenderlo per la giacchetta e portarlo fisicamente qui a confrontarsi con voi, cosa che naturalmente non è, ringraziandolo per la presenza che ci accorderà la prossima settimana nell'incontro invece con i sindacati e auspicando che venga a relazionare in Commissione, a questo punto non posso però sollevarmi dal chiedere, visto che da mesi tutte le forze politiche di ogni colore, non solo quelle che accompagnano questa Giunta come maggioranza nella decisione e nella scelta di avviare una procedura o l'altra e di considerare ovviamente tutti gli elementi determinanti che sono stati ricordati, *in primis* il contratto di servizio nel

valorizzare questa azienda, io chiedo a tutte le forze politiche di quest'aula se ritengono di spostare anche nell'aula a poche centinaia di metri da qui una discussione ampia, seria e approfondita su AMIU. Parliamo di AMIU in Comune due volte alla settimana tra pezzi di Consiglio, articoli 54, interrogazioni e Commissioni, che spero mi riconosciate facciamo con una certa frequenza, informando puntualmente di ogni passaggio tutti i Commissari e Consiglieri, mentre non capisco perché, soprattutto alcune forze politiche che qua invocano a gran forza la presenza di un Assessore o di un altro e l'intervento della Regione sia in termini di ruolo forte che può avere nei processi che condizionano non poco la buona riuscita del processo che stiamo attivando sia in termini di possibili canali di finanziamento che possono supportare questo processo, come altri Consiglieri, non capisco perché queste forze politiche con la stessa forza ed energia non chiedono che anche il Consiglio regionale dibatta e si confronti, dica le verità che ritiene allo stesso modo in cui lo facciamo noi. Quindi auspico che questo avvenga, spero che questo avvenga e chiedo a tutte le forze politiche in quest'aula, che sono tutte se non sbaglio presenti anche nell'altra, che parallelamente anche in Regione si discuta del tema AMIU con la dovuta serietà e attenzione.

FARELLO – PD

Detto che sono distratto forse oggi, ma non credo di aver ottenuto risposta, perché ho chiesto un piano B, non l'ho sentito. Volevo solo sottolineare una cosa per correttezza: io non credo che il problema sia audire qua l'Assessore regionale. A me di audire qua l'Assessore regionale non me ne importa niente, perché la Giunta, il Sindaco ha tutti gli strumenti istituzionali per poter aprire ed eventualmente, spero, chiudere positivamente un tavolo di confronto con quella che è un'altra istituzione che è la Regione Liguria. Se per aprire questo confronto, non basta il normale rapporto tra due enti che, anche se sono amministrate da maggioranze politiche diverse, sui temi si dovrebbero confrontare e poi magari non trovare un accordo, perché questo non è mica obbligatorio, ma almeno dovrebbero confrontarsi in maniera pubblica e trasparente, se non vi rispondono al telefono, rifiutano di fare incontri, si negano, preferiscono fare comunicati stampa, ve l'ho detto l'altra volta e ve lo ribadisco: fate una delibera, la fate votare al Consiglio comunale e poi a loro se non va bene, la impugnano. Se non c'è la normalità, ci sono gli atti politici straordinari che sono il Consiglio comunale di Genova che viene chiamato a prendere una posizione, perché titolari di quel contratto di servizio siamo noi, lo allunghiamo secondo i parametri che riteniamo opportuni fino a quando lo riteniamo opportuno, e se qualcuno non è d'accordo, va al Tar, al Consiglio di Stato e alla Corte costituzionale. O si è in grado tutti di fare le istituzioni e di far politica, altrimenti si fa politica con i mezzi della politica, che sono le prese di posizione nelle sedi istituzionali competenti. Io non vorrei arrivarci a questo, vi chiedo di espletare tutti i passaggi formali necessari e sufficienti. Se non sono sufficienti, c'è il Consiglio comunale che è titolare di quella roba lì. Se vogliamo fare campagna elettorale, la facciamo pubblicamente, dove ognuno esprime le sue posizioni e spiega ai lavoratori di AMIU e ai cittadini genovesi se sta facendo campagna elettorale, o se sta tentando di fare delle scelte che sono corrispondenti agli interessi collettivi. Semplice, geometrico, cartesiano. È faticoso? È faticosissimo, però tutti noi siamo qua per fare cose faticose. Se fosse semplice, ce ne staremmo a casa e ci limiteremmo ad andare o non andare a votare ogni cinque anni.

PADOVANI – PRESIDENTE

Registriamo la proposta del collega Farello. Siamo in presenza della necessità di fare anche atti straordinari, concordo. Per quanto mi riguarda, come Presidente di Commissione, io verificherò la disponibilità, ma sono abbastanza pessimista che questo si realizzi, per cui possiamo eventualmente andare noi se loro non vengono. Quindi vediamo, attendo la risposta e poi, nel caso, forse un'iniziativa anche un po' simbolica e spettacolare in questa fase potrebbe non essere inutile.

Chiudiamo così la Commissione.

ESITO

PIANO RIFIUTI E PROSPETTIVE PIANO INDUSTRIALE AMIU.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.40 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Elia De Vanna)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)

(documento firmato digitalmente)